



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 133

Agosto 2023

Carissimi adoratori,

in questo mese vi propongo di pregare con il vangelo che leggeremo il 6 agosto, festa della Trasfigurazione del Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-8)

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e **li condusse in disparte**, su un alto monte. E **fu trasfigurato** davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.....*

*Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «**Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia**». Egli stava ancora parlando, quando **una nube luminosa li coprì con la sua ombra**. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «**Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo**».*

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete»....

*Mentre **scendevano dal monte**, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

1- Possiamo pensare questa pagina evangelica come una risposta a due interrogativi dei discepoli: Perché Gesù deve affrontare la croce? Ma cos'è questa fede che ci viene chiesta? In effetti questo episodio avviene dopo un altro episodio sconcertante, quasi come una risposta a quello: Gesù aveva preannunciato la sua passione e di fronte alle premure di Pietro, che però cercavano di distoglierlo da quella dura esperienza, Gesù risponde in maniera durissima per poi concludere che seguirlo vuol dire rinnegarsi e prendere la croce: *Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».*

E quindi Gesù aggiunge: *«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. (Mt 16,21-25).*

La trasfigurazione è l'evento straordinario in cui il velo dell'umanità di Cristo si solleva per un momento e lascia intravedere lo splendore della natura divina, e pertanto prefigura la sorte futura di Gesù: la Resurrezione.

Puntualizziamo allora le domande:

- Perché la croce di Cristo?
- Perché la premura di Pietro non è un autentico atto di amore?

- Perché la durezza di Gesù nei confronti di Pietro?
 - Perché la necessità di rinnegare se stessi, affrontare la croce e percorrere la via di Gesù?
 - Cos'è questo perdere la vita per salvarla alla luce della trasfigurazione?
- Sono domande che emergono e che hanno bisogno di risposta.

Per la preghiera

Signore, donaci il tuo Spirito per vedere nella tua croce il segno più grande del tuo amore
Signore donaci il tuo Spirito per comprendere che la tua obbedienza è frutto di amore
Signore donaci il tuo Spirito per capire che la vita la si salva solo donandola
Signore, donaci il tuo Spirito per avere la forza di imitarti, senza paura nel seguirti

2- Ma dove porta questo amore di Dio? Qual è il punto di arrivo? Ecco allora che troviamo la risposta nell'episodio della Trasfigurazione.

E' un episodio che avviene in disparte; non è un episodio al quale partecipa la folla. E' riservato. E' di fronte a quei pochi che Gesù si trasfigura, si veste di luce.

Questo fa capire che la sua morte non è una definitiva sconfitta, anzi da quella morte scaturisce una vittoria. Infatti il brano conclude con un richiamo alla risurrezione. In altre parole la trasfigurazione preannuncia la resurrezione; il piano di Dio non è semplicemente la richiesta di una obbedienza fino alla morte, bensì una richiesta di obbedienza per la vita; la conclusione di tutto è una vittoria indicibile, piena di luce.

E i tre discepoli che per un attimo vivono il "dopo" possono dire: *"Signore, è bello per noi essere qui"*. La proposta di fare le capanne vuol dire *"Fermiamo il tempo, restiamo sempre in questa situazione"*. Certo, vivono la resurrezione, vivono la manifestazione del Regno di Dio: da qui la proposta di Pietro, ingenua e meravigliosa!

Come arrivare ad una fede che "sperimenti il Risorto"? Indubbiamente bisogna fidarsi, ma è possibile per noi uno squarcio di Paradiso su cui fare memoria per continuare poi il cammino a valle, nella concretezza e durezza della vita di ogni giorno? Certo, il Signore ogni tanto solleva la coltre che tutto copre e tutto rende oscuro. Lo fa come Lui vuole, secondo i doni che intende fare. Ma perché questo avvenga una cosa appare necessaria: *"Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte"*. Ecco, l'esperienza del Tabor si fa in disparte, nel deserto e su un alto monte. Dietro queste espressione ci possiamo vedere il silenzio, la preghiera, l'ascolto, la disponibilità, l'attesa, la fatica.

Per la preghiera

Signore aumenta la nostra fede affinché crediamo che tu sei veramente vivo, sei il Risorto
Signore, donaci la speranza, rendici capaci di attendere la meraviglie che compi
Signore donaci di guardare avanti, all'eternità, consapevoli che tu sei Vita Eterna
Signore, rendici capaci di fare scelte di amore e di fedeltà, concedici di vivere da risorti

3- Una nube luminosa li avvolge: la nube era ritenuta nell'AT come elemento che manifestava la presenza di Dio.

La nube che li avvolge, però, li spaventa: indica la fede, una fede oscura, nel senso si è chiamati a credere senza pretendere di vedere; ma nello stesso tempo è nube luminosa, perché, pur nella sua oscurità, la fede illumina la vita e dà orientamento alla esistenza, cioè al cammino quotidiano che si fa a valle. Insomma, rendiamoci conto che accettiamo che non si rimane sul Tabor, ma la vita ordinaria è stare a valle. A valle si vive l'esperienza della fede oscura e faticosa, l'esperienza per lo più della prova, del

rinnegamento di se stessi; l'esperienza dove sentiamo la tentazione di ribellarci come Pietro; l'esperienza dove sentiamo che siamo chiamati a morire a noi stessi e al male.

Per la preghiera

Signore, nei momenti bui, sii tu la nostra luce.

Signore, nei momenti dolorosi sii tu la nostra gioia

Signore, nei momenti tristi, sii tu la nostra consolazione

Signore, nei momenti di sconfitta, sii tu la nostra speranza

4- Ma particolarmente importanti sono le parole che i tre discepoli odono: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*». Sono parole che richiamano subito parole già ascoltate nel battesimo: *Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3,17).*

Colui che viene presentato come vincitore risorto è lo stesso che aveva preso su di sé i peccati di tutti presentandosi come l'Agnello di Dio, l'agnello per il sacrificio. In altre parole la profezia del servo di Jawhè va letta nella sua interezza: se è vero che il *Servo-Gesù* deve soffrire, morire... alla fine, però, ... *vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti (Is 53, 10,12).*

Stiamo trovando le risposte a quelle domande iniziali. E vero che Gesù deve soffrire, ma deve soffrire per amore, per dare la vita a tutti. E la volontà di Dio non è quella di un despota, ma quella di un Padre che cerca la vita per tutti i suoi figli.

Ecco perché la risposta di Gesù a Pietro è così tagliente: Gesù non può accettare che Pietro ostacoli il piano di amore di Dio.

In altre parole bisogna inoltrarsi in un fedele e continuo cammino dentro la Parola di Dio, con una disponibilità all'ascolto paziente, in un atteggiamento di preghiera fiduciosa. Là dove c'è una fede così Dio comunica delle ragioni, *quelle del cuore e non dell'intelligenza*, e dà una luce per cui la nube oscura della fede diventa luminosa. Ma questa esperienza di luce, come abbiamo già detto, non è l'ordinario. L'ordinario e ritornare a faticare, a camminare a valle nella lotta, nella fatica della fede, facendo, però, memoria di quanto il Signore ha concesso di intravedere.

Per la preghiera

Signore, parla tu al nostro cuore e noi ti ascolteremo, obbedienti

Signore, parlaci attraverso le Scritture, e noi apriremo la nostra mente

Signore, parlaci attraverso gli avvenimenti, e noi loderemo il tuo amore

Signore, parlaci attraverso i fratelli, e noi cresceremo nella comunità

Signore, qui, davanti alla SS Eucaristia, concedici di fare memoria di tutte le tue parole e di tutte le esperienze del tuo amore che ci hai concesso di fare

Invoco ogni benedizione

+ Gerardo Rocconi

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di agosto:

Preghiamo perché la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona aiuti i giovani a mettersi in cammino, testimoniando il Vangelo con la propria vita.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE

A cura di Lucia Gambi (oratorio don Bosco)

“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa”

Pensare a Maria è pensare al cammino...

Maria ha camminato tantissimo nella sua vita..., dalla Galilea a Giuda andata e ritorno... poi di nuovo da Nazareth a Betlemme, e poi in Egitto, e poi di nuovo a Nazareth, e poi dietro suo Figlio e poi insieme agli Apostoli. Questa “fretta” nell'iniziare o continuare il cammino è una delle sue caratteristiche inconfondibili; quella tenerezza e decisione nelle cose buone che una moglie e una madre sa avere, in Maria hanno un'armonia unica. Maria ha saputo camminare e seguire... insomma essere discepola, seguace.

Ci sono almeno due modi di seguire, uno può essere per comodità... per non fare la fatica di chiedermi dove posso andare o cosa posso fare; poi c'è il seguire per scelta, dire di sì, rispondere “eccomi”... magari non a parole, ma con la costanza della vita. Essere fedeli anche quando quel cammino passa nei pressi del monte della croce, o magari è talmente assurdo da volerlo scalare. Seguire un cammino che non ho pensato e studiato io, ma tracciato da un Altro... e questo, per chi Ama, è la vita quotidiana.

Affidarsi a Maria è scommettere sul prossimo passo da fare...

Maria ha Amato il suo cammino, lo ha reso bello amandolo anche nella fatica, nel buio; Maria lo ha percorso con “fretta”... non con la fretta di una che vuol scappare, ma con la fretta di chi ha gli occhi della fede che sanno intravedere, desiderare la meta... e se la meta è il “per sempre”, l'eternità insieme al Suo Signore, allora si corre... come corre San Giovanni verso il sepolcro vuoto... come corre San Paolo fra un viaggio e l'altro, come corrono tutti i santi nella varietà e nella fantasia che lo Spirito Santo muove nella vita di ognuno di loro.

Desiderare la sua mano è mettere in conto che ci chiede di alzarci...

Così in questo mese contempliamo Maria Assunta nel “per sempre” di Dio, aprendoci alla speranza che in quell'eternità c'è posto per chiunque ama il proprio cammino e continua a sceglierlo ogni giorno.

Affidiamo a te Maria in questo mese tutti i giovani, quelli che partecipano alla giornata Mondiale della gioventù a Lisbona, quelli che sono rimasti a casa o quelli che pensiamo essere persi... Te li affidiamo tutti, certi che li prenderai per mano e li accompagnerai a camminare.